

Gazzetta del Sud 13 Febbraio 2010

San Luca, in manette anche Teresa Strangio

REGGIO CALABRIA. Anche Teresa Strangio è stata arrestata. La trentaquattrenne sorella di Giovanni, ritenuto l'organizzatore della strage di Duisburg dove vennero uccise sei persone nell'ambito della faida di San Luca, è stata sorpresa dalla Polizia mentre si trovava a Bianco, davanti allo studio di un avvocato. Alla vista degli agenti dello Sco della squadra mobile, diretto dal vicequestore Diego Trotta, e del commissariato di Bovalino, la donna ha cercato di fuggire a bordo di un'auto. E' stata bloccata dopo aver tamponato un'altra vettura. Era in compagnia di due persone che sono state segnalate alla Procura.

Teresa Strangio era l'unica ancora irreperibile delle 10 persone destinatarie dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Andrea Esposito su richiesta dei pm della Dda Nicola Gratteri e della Procura della Repubblica di Reggio Calabria nell'ambito dell'operazione Fehida 3. A finire in manette solo poche ore prima, unitamente a Sebastiano e Giuseppe Nirta, 39 e 37 anni, che, secondo le indagini sarebbero gli altri due esecutori della strage insieme a Giovanni Strangio, era stata anche l'altra sorella di Strangio, Angela. L'operazione della squadra mobile di Reggio Calabria e dello Sco sembra aver chiuso il capitolo sugli esecutori della strage di Ferragosto 2007, compiuta davanti al ristorante «da Bruno» di Duisburg. Un risultato importante maturato all'ombra della collaborazione tra investigatori e magistrati italiani e tedeschi.

Le figure delle sorelle Teresa e Angela Strangio, accusate di associazione mafiosa, tornano spesso nelle vicende che hanno portato alle conclusioni investigative alla base di Fehida 3. È emerso, ad esempio, che Teresa Strangio è la reale proprietaria delle due pizzerie di Kaarst, in Germania, intestate al fratello Giovanni. Come evidenziato nell'ordinanza di custodia cautelare, la donna per comunicare con la sorella Angela avrebbe usato la rete e le chat. Al centro delle loro comunicazioni, che venivano effettuate attraverso nickname (Angela era "Sonia" e Teresa "Permalosa"), c'erano spesso dei riferimenti all'episodio di Duisburg e al ruolo che sarebbe stato svolto da Giuseppe Nirta. Ed è stato proprio grazie a queste comunicazioni intercettate dagli investigatori che si è giunti alla traccia del Dna che ha portato all'identificazione dei due arrestati.

Teresa Strangio è la moglie di Franco Romeo, arrestato ad Amsterdam lo scorso anno assieme al cognato ricercato per la mattanza in terra tedesca. Gli investigatori, nella ricerca della verità su Duisburg, hanno avuto a disposizione le rivelazioni del pentito della mafia siciliana Vincenzo Consoli, che ha raccontato le confidenze fattegli da Giuseppe Nirta, nel carcere di San Gimignano, uno dei presunti autori del feroce raid del ferragosto 2007.

Sia Teresa che Angela, inoltre, erano presenti nel sobborgo della capitale olandese dove nel novembre del 2008 era stato arrestato Giuseppe Nirta, ritenuto il capo della omonima cosca di San Luca e dove, a distanza di mesi, nel marzo del 2009, era stato catturato anche Giovanni Strangio.

Teresa e Angela Strangio il 13 maggio 2008 erano scese in piazza a San Luca. L'avevano fatto durante la manifestazione antimafia della "Gerbera Gialla" promossa dal

coordinamento nazionale antimafia "Riferimenti". Una presenza non del tutto disinteressata la loro. Con in testa un cappellino giallo si erano unite ai partecipanti all'iniziativa per sostenere l'innocenza del fratello Giovanni, allora ricercato.

Con loro c'erano anche altre donne che avevano esposto una serie di cartelli con domande rivolte al procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, presente a quella iniziativa, sul perchè le indagini dopo Duisburg si fossero concentrate sul loro fratello.

Tra le reazioni all'operazione "Fehida III" ci sono le parole di Maria Carlino, madre di Marco e Francesco Pergolo, due delle vittime della strage di Duisburg. «Spero si faccia giustizia – ha detto la donna, in lacrime, davanti alle telecamere del Tg3 Calabria –, non solo per i miei ragazzi, ma per 20 anni di guerra in un paese dove sono morte tante persone e si è mai visto un colpevole».

Marco e Francesco Pergolo lavoravano nel ristorante ;pizzeria "Da Bruno" e , quindi, si trovavano nel posto sbagliato al momento sbagliato: «Ci vuole coraggio per fare una cosa del genere – ha concluso Maria Carlino – ma ci vuole anche coraggio per sopportare un dolore così grande. Tutti i morti di San Luca li ho dovuti pagare io, con il sangue dei miei figli, due gioie, due cuori. Chi conosceva i miei ragazzi sa che persone erano».

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS